

La città delle donne

Un sistema urbano anacronistico ancora organizzato a misura d'uomo Sole o in coppia, con o senza bambini lavorano settanta ore alla settimana

Capitale offresi Solo per funambole



Mossa dopo mossa compiono il capolavoro Esperte e giocherie, ogni giorno le donne fan quadrare i tempi di lavoro e quelli di cura familiare Sempre di corsa, sempre in salita, si dividono tra casa e ufficio muovendosi in una metropoli organizzata ancora per sole casalinghe Il prezzo dell'impresa è la fatica la mole di lavoro svolta a fine settimana raggiunge le 70 ore, trenta in più degli uomini

ROSSELLA RIPERT

Hanno il dono dell'ubiquità Contemporaneamente lavorano su due fronti bruciando energie in una corsa infinita contro il tempo Le romane sono cambiate dalle generazioni di donne che le stitiche rappresentavano con la classica curva ad M A differenza delle loro madri sono

terzi della popolazione femminile tra i 50 e i 59 anni E l'essere madre ancora incide sulla presenza nel mercato del lavoro (La quota delle donne occupate senza figli è del 51,6%, cifra che scende al 36,8% tra le donne con un figlio al 30,2% tra quelle con due figli e al 28,2% tra le madri di tre bambini) Ma la «moranza» delle donne che hanno un impiego da conciliare faticosamente con la cura familiare è ormai un quinto della popolazione Sono donne colte informate ai 30 anni esperte ed amiche nel gioco ad incastro del tempo giocherie capaci di conciliare il lavoro e la cura familiare quotidiana Prima di andare in ufficio di varcare l'ingresso del negozio o il portone dello studio

professionale hanno già lavorato tanto Pranzi da preparare certificati da richiedere ri-cette da consegnare in farmacia figli da riportare a casa dopo le lezioni e da far riuscire per passeggiate o attività sportive Solo per questo transito quotidiano le donne spendono dalle 15 alle 25 ore settimanali come dimostra lo studio dell'antropologa Gioia Longo su un campione di 270 famiglie romane La giornata tipo di una donna è scandita da ritmi mezzanitari di lavoro A tal punto che il tempo per sé scompare Nei quartieri romani per radiografare i tempi dei cittadini quelli compilati dalle donne omettono la voce «tempo personale» Ma quante ore lavorano le

giocchiere della doppia presenza? 70 ore risponde Gioia Longo 30 in più degli uomini Dai dati della ricerca dell'Istat non emerge una realtà meno sconcertante La divisione sessuale del lavoro è netta, le donne lavorano per la casa e la famiglia ben 48,2 ore medie settimanali L'uomo invece spende per le attività domestiche una porzione di tempo ben più modesta appena 5 ore medie settimanali L'attività domestica per le casalinghe è molto più totalizzante (55,5 ore settimanali medie) ma se a quello ridotto delle lavoratrici aggiungiamo quello dedicato al lavoro professionale arriviamo alle faticose 70 ore La fatica sembra diminuire nella vita delle donne laureate e diplomate le ore di lavoro

domestico infatti passano dalle 42 settimanali delle «dottoresse» e diplomate alle 50 delle donne con titolo di studio inferiore Ma lo stress fisico e psichico per reggere il peso del doppio lavoro resta enorme E la città non sembra esserne preoccupata L'ingranaggio urbano continua a funzionare come se le donne fossero ancora casalinghe per destino Gli orari dei negozi quelli degli sportelli pubblici (Enel Sap Acea Italgas Poste) dei servizi per l'infanzia o la terza età, delle strutture mediche e sanitarie delle banche dettano i loro orari senza tener conto di quelli professionali delle donne costrette a faticare senza tregua in una metropoli ormai anacronistica



L'antropologa: «Bastano piccole rivoluzioni»

A che prezzo le donne tengono insieme i tempi di lavoro e quelli familiari? Quali sono gli ostacoli che trasformano in impresa ogni attimo? Per chi è stata congegnata la città? Come rompere un meccanismo ormai anacronistico? «Io comincerò dalle piccole rivoluzioni» risponde Gioia Longo, romana docente di antropologia culturale a Sassari autrice dell'indagine sull'uso del tempo da parte dei romani

La metropoli frantuma il tempo in orari Attili stressanti, faticosi Una corsa incessante che annulla le pause e non concede il tempo per sé Le donne sembrano esperte giocherie, capaci di tenere tutto nelle loro mani A che prezzo? La vita metropolitana per le donne comporta un doppio costo Oltre alla frustrazione per una realtà urbana degradata inquinante e alienante comune a tutti i cittadini le romane sperimentano la fatica di un'organizzazione arcaica

bile un logoramento e uno stress massacranti

I tempi di lavoro insomma restano inconciliabili con quelli familiari Quali sono i punti dell'ingranaggio urbano dove è più palese questa divaricazione?

Prendi la scuola I colloqui con gli insegnanti si fanno la mattina in orari diversi a seconda del professore Di solito sono le donne ad andare ad informarsi dell'andamento scolastico dei figli e spesso il figlio non è uno solo Il fustino bolismo delle donne sta qui nel far conciliare il lavoro con l'impegno familiare che ancora ricade interamente su di loro Per assolverlo bisogna prendere un permesso dal posto di lavoro andare di corsa a scuola sperando di non incontrare traffico tornare indietro calcolando anche gli attimi del tempo che resta a disposizione figli in piscina o a scuola di musica

L'ingranaggio cittadino stritola le donne, per chi è stato congegnato?

Per gli uomini non c'è dubbio L'organizzazione della città è nemica delle donne perché si fonda ancora su una visione sessuale del lavoro agli uomini la funzione della produzione alle donne quella esclusiva della riproduzione della vita

Rompere questa organizzazione della città, infrangere abitudini consolidate naturali, in realtà è vantaggioso per le donne È possibile? Da dove cominciare?

Io comincerò dalle piccole rivoluzioni Per cambiare la vita quotidiana spesso serve ben altro che i grandi progetti futuribili I servizi ad esempio penso alle scuole all'assistenza agli handicappati agli anziani dovrebbero essere organizzati secondo il principio di autonomia Dovrebbero cioè poter funzionare senza la mediazione delle donne Il bambino il anziano il portatore di handicap dovrebbero poter usufruire dei servizi destinati a loro con piena indipendenza contando ad esempio su un pulmino messo a disposizione per il trasporto Una cosa semipiùssima che ridurrebbe drasticamente la fatica delle donne L'altro obiettivo da percorrere è quello della città aperta

Intendi una rivoluzione degli orari?

Certo A cominciare dai negozi ma non solo Bisogna prolungare l'apertura degli sportelli pubblici degli uffici delle banche Renderti compatibili con i tempi nuovi delle donne

E non c'è il rischio che grazie a queste possibili nuove compatibilità, le donne alla fine lavorino ancora di più, prolungando fino a tarda sera i loro funambolismi?

È vero La vicenda del Buon Pastore è emblematica Uno dei rari spazi per le donne in questa metropoli infinita con i giardini è minacciato dagli sgomberi degni di Campidoglio Ma la città non nega solo la cultura la politica delle donne Ostacola anche la loro libertà di movimento I parchi e i giardini sono luoghi a rischio se frequentati in ore diverse da quelle di afflusso dei bambini le strade sono inaccessibili Solo una donna può sapere l'angoscia e la paura dell'attesa notturna davanti alla fermata buia di un autobus che non arriva mai La sicurezza

in città non è assolutamente garantita

I cabiers de doléances delle donne romane sono tanti Quali cabiers de doléances presenterete al nuovo sindaco che s'insedierà in Campidoglio?

Vorrei una città dove poter passeggiare poter guardare il cielo poter godere del bello Una metropoli organizzata in modo tale da non dover affrontare la vita come Ridolmi sempre di corsa trafelati perennemente in ritardo e continuamente stanchi Vorrei una città che sapesse organizzare i propri tempi e i propri spazi in grado di garantire il diritto all'informazione Una metropoli capace delle piccole rivoluzioni concrete Per fare questo servono le donne La loro esperienza della vita quotidiana La res publica ha bisogno del loro prezioso sapere

Sette giorni su sette, poi... è lunedì

La spia dell'ascensore segna 5 troppo lontano Salgo le scale di corsa Anche oggi nove minuti di ritardo e la settimana è appena cominciata Imbocco il corridoio comincio vicino alla porta trattengo il fiato Seduta giro lo sguardo schivo quello del capo per un quarto d'ora «A che punto è la sua ricerca? Ho imparato a non balbettare più a non arrossire che guai i primi anni Potrei rispondere sicura «tutto ok» lo fanno tutti Ma i miei occhi sgranati tradiscono l'imbarazzo sono in ritardo «Non starà lavorando ancora per la giornata? scende la doccia fredda del capo «Mancano le tabelle non posso fare i raffronti consegnerò a fine settimana» mi scuso azzardato prometto e sento che ho ancora i capelli legati a crocchia stile casa Ho dimenticato di sciogliermi tra un semaforo e l'altro Cerco di rassicurarmi non non volevo riproverarmi in fondo mi hanno assegnato un compito di responsabilità E mi aledo alla scrivania

Martedì
Maledetto orologio mentale! Apro gli occhi sempre mezz'ora prima del suono della sveglia Sono le 6 e 26 fra un'ora tutti fuori Aspetto Nipoli e acqua Sangemini posso comprarmi in mattinata mi cosa lascio per cena? Chiedo a Giulia come è andato il seminario ieri sera Salto giù alle sette vado in cucina e sorveglio il caffè È buono perché c'è silenzio No troppo tempo per le patate pollo lessato in pentola a

pressione venti minuti e insalata è più rapida il pranzo c'è Preparo il caffè per Carlo scaldo l'acqua per l'orzo di Lolla bollo il latte per il biberon di Ivan meno male che Maxi fa il mite Do una voce a tutti metto insieme i vestiti due mucchietti per i piccoli Mi chiudo nel bagno mentre la casa brucia

Mercoledì
Ogni tanto il telefono mi è amico In un pomeriggio ho trovato tutti I dati arriveranno per fax Ho scovato dell'altro la ricerca sarà originale Amo il mio lavoro Se il computer sarà il biberon scriverò domani Cerco di convincere il mio d'impiegato Lo tiene per sé e gli fa scudo col corpo Chissà per domani al limite chiedo a Giulia Che guaio la ruota bucata stamane Cerco un taxi Sono le 20 30 la baby sitter stacca alle nove Tutto occupato chissà Carlo Te l'avevo detto «Sono in ritardo puoi andare lì?» Fugati lui è un riunione Arranco e ansimante mi scuso dopo il gelido buonasera di Mon ca con la sua borsetta già infilata sotto il braccio

Giovedì
«Lolla sbrighati Carlo il biberon è pronto vestiti Lolla da sola lo sto preparando la cena Carlo mangia biscotti la colazione letta è un rito Acchiappo l'impermeabile lo zaino e ando a scuola Lolla nell'ascensore Otto meno un quarto Chissà come sarà la Nomentana se col traffico mi va bene arrivo in orario ho tempo di scendere dalle maestre Cosa vorranno? Mi hanno

Stona di Marta professionista quarant'anni laureata tre figli un divorzio ma ora sono felice dice Marta ama la sua famiglia e non vede l'ora che arrivi sera per rivederli Per andare all'università ha dovuto puntare i piedi più di vent'anni fa le ragazze dovevano pensare a sposarsi

le diceva il padre Ha puntato i piedi anche per andare a lavorare con un bimbo è stato difficile perché «tuo figlio ha bisogno di te» la incalzava il marito Non ha mai pensato di mollare il suo lavoro in un laboratorio di ricerca è quello che ha sempre sognato Ma quanta fatica!

mandato a chiamare una settimana fa Oggi è giornata di supermercato troppa gente il sabato Con la lista mi sbigo vado e torno in due ore e prima d'uscire di Lolla ho già messo le scorte a posto Alla frutta li mollo tutti non ho tempo quattordici e trenta giusto una doccia spulcerò le carte nelle soste ai semafori

Venerdì
Una mattinata tutta per me Me la sono guadagnata Alle dieci solito appuntamento in Prati se arrivo prima posso fare il certificato di residenza alla terza circoscrizione non c'è mai nessuno Alle undici percorro i sottopassaggi di ritorno Mi tengo a destra non giro verso casa Carlo prenderà Lolla e la febbre di Ivan non è drammatica colpa della trivalente Gliel'ho detto ieri sera ho da fare devo scrivere la ricerca entro stasera se arrivo prima mi prendo il computer Mi sento le ali ai piedi Tanto il pranzo ce l'hanno ieri sera ho vuotato le zucchine e stamattina l'ho riempite in venti minuti «Pronto va tutto bene? Sì lo so non ho cucinato per cena ma ci sono le uova i pomodori No non serve portarlo da» dottore è la vaccinazione Ma io non posso lasciare ho appena cominciato Ok organizzo con gli amici per domani In casa è una barabanda etti all'aria scarpe grembiule biberon piatti del pranzo nessuno ha fatto ordine Riesco a concarmi al una dopo l'ultimo biberon di mezzanotte Sabato

Risveglio senza allegria Accendo i fornelli e aspetto che i piccoli finiscano di giocare Non nesso a spicciare parola Mentre il rasoio cuoce faccio le pulizie chiudo i letti attacco la spriapolvere sbatto i cuscini spolvero metto il bucato preparo il rollé mando a mente che manca la pastina lo zucchero il caffè il vino appena trovo un pezzo di carta lo segnerò «Si lenzo ragazzi la mamma è stanca non rimetti a posto i giochi è nervosa per il lavoro» La ricerca non l'ho finita almeno avesse capito che quei maledetti dati sono scomparsi inghiottiti chissà dove Il diverbio mi tormenta «Ma no si gnor direttore non nesso a trovare nessuno è venerdì sera» Che sabato gngio La mattina a pulire il pomeriggio a strare forse lo farà Carlo E quei dati come posso coprire i buchi già la prima parte descrizione del settore poi quattro schede potrà aggiungere no senza ciltre sono tutte chiacchiere

Domenica
«Lasciami leggere è l'unico giorno» «Anch'io ho bisogno di due ore per me ho il seminario sul seminario eppoi mi manca la fine del romanzo almeno oggi ne ho diritto» Carlo legge lo sono sepolta da giochi e richieste Marica un'ora alla cena Carlo acchiappa i bimbi prepara il bagno mi libera Per terra raccoglio un foglio di giornale «Il doppio lavoro delle donne» Leggo in casa anche le donne lavoratrici sgobbano 48ore a settimana i mantri 5 Però io sono fortunata Carlo mi aiuta almeno il doppio

GRAZIA LEONARDI

Le ore del lavoro domestico

Livello di istruzione della donna	Coppia in cui la donna non è occupata		Coppia in cui la donna non è occupata		Totale	
	ore donna	ore uomo	ore donna	ore uomo	ore donna	ore uomo
Laurea o diploma	29,9	6,9	56,3	5,5	42,6	6,2
Altro titolo	32,3	4,2	55,3	4,7	50,1	4,6
Totale	31,3	5,4	55,5	4,8	48,2	5,0